



ISTITUTO SALESIANO S. GIUSEPPE

RUA FRATI MINORI n. 3

MODENA

19

Carissimi Confratelli,

il giorno 23 giugno, sabato, alle ore 15 spirava per collasso cardiaco in una clinica della città il Confratello Timbro Tommaso di anni 78.

Da tempo soffriva di una forma piuttosto grave di ematuria, esacerbata nelle ultime settimane da una dolorazione, prevalentemente notturna, al fianco sinistro. Riluttante a dichiararsi ammalato e a ricorrere al medico, nemico di ogni cura e fiero della sua robustezza fisica, cercò di persuadersi che il dolore fosse dovuto ad un calcio, ricevuto nella sua fanciullezza. E, finché non vennero meno l'appetito e le forze, non fu facile convincerlo a farsi visitare.

Con un tranello un giorno, mentre, secondo il solito, egli teneva gelosamente il suo posto in portineria, lo facemmo incontrare con un Dottore, amico di casa, che l'aveva già curato alcuni anni prima e guarito dai suoi disturbi uremici. Con un sorriso tra il furbo e lo scettico, come se volesse dire: « so ben io cosa mi serve », si lasciò condurre in camera e visitare.

Se non che il Dottore, oltre i soliti disturbi, avendo notato alla palpazione una rilevante ipertrofia renale e, all'esame di laboratorio, ematuria completa, intensa piuria e accenni di azotemia, sospettando una forma tumorale maligna, consigliò il ricovero in una clinica. Nella casa di cura fu sottoposto immediatamente ad emostatici, cardiotonici e antibiotici e a nuovi esami. Era ferma intenzione del Primario, che gli era affezionato amico, di accertare radiologicamente la natura del male e successivamente tentare l'intervento.

Ma purtroppo, malgrado la dieta e le cure, l'azotemia accusava ogni giorno un netto rialzo e le condizioni sempre più scadenti non permettevano l'esame radiografico, né tanto meno l'operazione. La fine tuttavia non si temeva così vicina. Il pomeriggio del 23, alle ore 15, il sig. Timbro, sdegnoso di ogni aiuto come sempre, si alzò ed uscì per soddisfare un suo bisogno; mentre si accingeva a coricarsi, all'improvviso stramazzò al suolo, battendo la testa contro la spigola del comodino. Al tonfo accorse l'inserviente e ne constatava il decesso. Un Confratello qualche minuto dopo gli amministrava l'Olio Santo sotto condizione.

La notizia ci colse alla sprovvista. Quelle di un'ora prima erano confortanti: il caro sig. Timbro era più sollevato e sereno del solito ed il Primario non disperava di operarlo con successo. Si direbbe che avesse chiesto a Dio la grazia di non essere di peso a nessuno; soffriva visibilmente quando gli altri si disturbavano per lui e rispondeva con un sorriso di confusione e di riconoscenza ad ogni minima premura. Parlava poco, preferiva ascoltare.

Carattere pronto, talora un po' scontroso, non risparmiava gli importuni. Ma sapeva essere cordialissimo e servizievole.

Anche in questi ultimi giorni quante volte fece e rifece le scale per far contenti i giovani e i Confratelli. E ringalluzziva con qualche battuta spiritosa, quando, rallegrandosi con lui, si lodava la sua perenne giovinezza. Tutti lo ricordano con simpatia.

Era un'anima semplice. Spontanea la sua pietà. Abitualmente anticipava la discesa in Cappella di buona mezz'ora per intrattenersi in muta preghiera o nella recita del S. Rosario e prepararsi meglio alla S. Comunione.

Esemplare la sua frequenza ai Sacramenti. Fece l'ultima Confessione il giorno della sua entrata in clinica e la vigilia della sua morte, trovandosi tranquillo, chiese al confessore solo la benedizione.

Compiva il suo dovere con la naturalezza di un figlio di famiglia e con uguale semplicità si adattava a qualunque incombenza. Fu sarto, provveditore, guardarobiere, assistente, portinaio. Con trionfo, reliquia di una attività coltivata con amore, nelle varie case (Gorizia, Mogliano V., Treviglio, Bologna, Ferrara), agli intimi mostrava il suo clarinaretto.

Sperava quest'anno di festeggiare il 60° di noviziato (S. Benigno Canavese 9-9-1896). La Madonna se lo prese con sé in un giorno a Lei consacrato, perché lo potesse festeggiare più solennemente in cielo con D. Bosco.

Preghiamo per Lui, e, nel compimento del nostro dovere, cerchiamo di procurare al caro Confratello i più larghi suffragi e a noi una morte santa.

Sac. D. Antonini Camillo
Direttore

Remo big Dittore
VillodMoglie